MALCOM X, EROE OLTRE IL MITO
"Sole24Ore-domenica", 12 febbraio 2012

Con il presidente Barak Obama divenuto l'americano più potente nel mondo, si fa fatica ad immaginare la condizione delle comunità nere americane di mezzo secolo fa. Allora, tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, il paese uscito trionfante dalla Seconda guerra mondiale, stava scoprendo di avere non poche contraddizioni. I movimenti politici e sociali alternativi, sorti tra la presidenza Eisenhover (1952-1960) e quella Kennedy (1961-1963), misero in evidenza le incoerenze rimaste in ombra durante il tumultuoso sviluppo economico e sociale che aveva esteso all'intera classe media l'*American Way of Life.* Dietro l'immagine di una nazione in rapida modernizzazione si celavano tuttavia molti angoli bui: almeno un decimo della popolazione viveva in condizioni di povertà, l'abnorme complesso militare-industriale tendeva ad imporre la sua logica alla democrazia politica; e, ancor più grave, nelle comunità nere permaneva la segregazione razziale negli Stati del Sud e l'emarginazione nelle metropoli del Nord.

Il nuovo movimento nero che assunse forme diverse era riconducibile a due principali tendenze: *Civil Rights* e *Black Power*. In un primo periodo la popolazione rurale del Sud sviluppò il movimento per i diritti civili che propugnava la fine dell*'apartheid,* l'integrazione tra bianchi e neri da perseguire con l'azione diretta nonviolenta e con i tradizionali mezzi politici ed elettorali: il suo leader Martin Luther King, pastore battista, interloquiva con l'ala liberal istituzionale di Robert Kennedy, ministro della giustizia nell'Amministrazione di suo fratello John. L'altra tendenza emerse con forza a metà degli anni Sessanta quando fu evidente che l'emarginazione sociale dei neri non riguardava soltanto la segregazione nel Sud ma, ancor più grave, le condizioni di vita delle comunità urbane povere del Nord come era stato evidenziato dalle rivolte dei ghetti neri di New York (Harlem) Los Angeles (Watts), Cleveland, Chicago, Newark ed altre grandi metropoli. Malcom X fu il leader che diede voce ai ghetti incarnando lo spirito rivoltoso del sottoproletariato urbano: la X del suo nome stava a significare l'anonimato derivante da una remota appartenenza cancellata dai bianchi. A conclusione del movimento per i diritti civili con l'approvazione delle leggi federali del 1963 (*Civil Rights Act*) e 1965 (*Voting Rights Act),* la lotta dei neri puntò sulle

questioni economiche e sociali e sulla riconquista di quell'identità originaria che era stata spezzata dallo schiavismo, formalmente abolito nel 1865, ma che faceva ancora sentire gli effetti. Quando Stockely Carmicael inventò nel 1966 lo slogan *Black Power* per la nuova fase del movimento, così ne dichiarò l'ispirazione: "Quello che stiamo facendo, è qualcosa di cui lo stesso Malcom X andava parlando. Il potere politico deve risiedere all'interno della comunità nera. Questo è tutto: Nord, Sud, rurale, industriale… "

La vita di Malcom X fu un susseguirsi di colpi di scena. Nato nel 1925 in una piccola comunità nera, da giovane aderì in carcere ad un gruppo islamico fieramente avverso ai bianchi per passare in seguito alla *Nation of Islam*, la maggiore setta islamica nota come *Black Muslim* di cui divenne pastore ad Harlem, il ghetto di New York. Resosi quindi autonomo da quel gruppo violento ed autoritario, intraprese un lungo viaggio in Africa e Medio oriente comprendente il pellegrinaggio alla Mecca dove abbracciò l'islamismo universalistico e maturò la visione dei neri d'America nell'ottica delle liberazioni terzomondiste africane, asiatiche e latinoamericane. In seguito Malcom compì il passo che si sarebbe rivelato fatale abbandonando l'integralismo settario dei *Black Muslim* nell'intento di proporsi come autonomo intellettuale nero che guardava alla più generale dinamica politica e sociale del tempo. Il suo assassinio nel febbraio 1965 mise fine ad un'evoluzione che nessuno sa dove avrebbe portato il personaggio divenuto sempre più popolare. Il libro di Manning Marable, *Malcom X. Tutte le verità oltre la leggenda*, si lascia alle spalle la rappresentazione del capopopolo nero come icona di un santo privo di contraddizioni, quale è stato descritto dall'opinione radicale del mondo intero, inclusa l'Italia dove facilmente attecchiscono mode intellettuali rivoluzioniste: "Malcom era un'autentica figura storica, nel senso che, più di qualunque altro suo contemporaneo ha incarnato lo spirito, il vigore e il clima politico dei neri dell'America urbana della metà del XX secolo". Ma la sua immagine è stata a lungo mitizzata. Infatti gli scritti su di lui, compresa la tanto declamata *Autobiografia di MalcomX (*pubblicata in Italia da Einaudi nel 1971 e poi ristampate più volte*)* hanno mostrato che amici e militanti hanno esagerate diversi tratti della sua storia, a cominciare da quella del giovane criminale in carcere, sulla scorta delle invenzioni che lo stesso Malcom aveva coltivate per comunicare con i settori più emarginati della comunità nera e dare fondamento alle loro speranze.

La vita del leader nero, grazie alla ricerca biografica demistificante di Marable, resta comunque l'epopea di un autentico intellettuale ricco di cultura nera, di riferimenti internazionali e pienamente consapevole di avere un rapporto simpatetico con le pulsioni profonde delle comunità marginali. Se non fosse stato assassinato per mano della setta nera da cui si era allontanato, Malcom sarebbe probabilmente divenuto un'eminente protagonista della politica americana. Dopo la morte molti hanno cercato di impadronirsi della sua eredità al punto da collocarlo nel pantheon dell'America multiculturale e da ritrarlo in effige in un francobollo ufficiale. Ma i movimenti neri di Luther King e Malcom X appaiono lontani oggi nel momento in cui trionfa un'altra America, ben diversa, quella di Barak Obama.

Manning Marable, *Malcom X. Tutte le verità oltre la leggenda*. Donzelli editore, Roma, 2011